

Intelligenza artificiale Negozianti e studenti: «Ormai è dappertutto»

Dalla fotografia alla cucina, dalla medicina all'università, tutti concordi: «È uno strumento utile, ma bisogna conoscerlo e saperlo padroneggiare»
E a chi dice che sostituirà l'uomo nel lavoro: «Dipende tutto da noi»

di **Sara Ausilio**

Cosa ne pensano i bolognesi dell'intelligenza artificiale? «Ma cuscì 'sta roba qui?», esclama ironico Italo Corazza, titolare di uno storico negozio di riparazione di televisori e radio in via Belle Arti. La sua risposta, tra il curioso e il diffidente, è la sintesi del pensiero di molti che, pur avendone sentito parlare, non sanno bene di cosa si tratti.

Eppure, Bologna è un punto di riferimento per l'intelligenza artificiale in Italia: ospita il Tecnopolo, il supercomputer Leonardo e il Cineca, con l'ambizione di diventare uno dei principali poli europei per i big data e l'AI (artificial intelligence). Volenti o nolenti, questa tecnologia sta cambiando le nostre vite, dal lavoro all'istruzione, fino alla medicina.

C'è chi l'AI la utilizza quotidianamente, come Allegra Fenucci, studentessa di farmacia: «La uso per tutto, anche per trovare ricette. L'altro giorno mi ha aiutata a fare un plumcake». Oppure come Michelangelo Adamo, che ha trovato lavoro grazie all'intelligenza artificiale: «L'ho usata per scrivere una lettera motivazionale ed è stata sorprendentemente efficace». Nel settore fotografico, l'intelligenza artificiale è già una realtà. Massimo Vandi di Ottica Paoletti spiega: «Le moderne fotocamere la usano per il riconosci-

mento facciale e degli oggetti, migliorando la messa a fuoco. Nella fotografia sportiva, ad esempio, riesce a mettere a fuoco perfettamente sia il calciatore che la palla».

C'è anche chi l'ha sperimentata, ma con prudenza: «L'ho provata per curiosità, ma non la uso nel mio lavoro - racconta Chiara Gnudi, medico -. Alcuni colleghi sì, ponendo domande in ambito medico. Io preferisco un approccio prudente: come per ogni innovazione, serve tempo per valutarne i reali vantaggi e svantaggi». Secondo Gianmarco Perini, «l'AI può essere un aiuto in molti campi. La differenza tra uomo e macchina è che l'uomo può arrivare alla perfezione, la macchina no. Spero resti uno strumento di supporto e non un sostituto». Tuttavia, l'intelligenza artificiale fa paura soprattutto a chi teme che possa sostituire i lavoratori. «Uso l'AI per semplificare la lettura di testi complessi - spiega Emma Urru, studentessa di Lingue -. Per la traduzione, però, il rischio è l'omologazione; i testi tendono a essere tutti uguali. Nel nostro settore c'è preoccupazione per il futuro lavorativo». Ribatte Diego Rossi, anche lui studente di Lingue: «Sicuramente l'automazione di molti processi potrebbe ridurre i posti di lavoro, ma è proprio qui che entra in gioco il ruolo dell'uomo che è quello di garantire efficienza ai nuovi strumenti».

Anche Michele Zatelli, 3D artist per videogiochi, esprime i suoi

dubbi e mette in guardia: «L'AI avrà un impatto sul lavoro. Nel mio settore si usa molto, ma io la utilizzo poco per scelta personale. Il vero problema è etico: come spesso accade, la tecnologia avanza più velocemente della legislazione».

E poi c'è chi teme l'uso distorto di questa tecnologia. Fabiana Pische, studentessa di Lettere moderne, è scettica: «L'AI è utile, ma mi spaventano i risvolti negativi, come la manipolazione delle immagini e delle voci. È inquietante». Elena Mazzoni aggiunge: «Bisogna vigilare. La tecnologia può essere usata per scopi utili, ma anche pericolosi»; per questo motivo, «deve essere messa nelle mani giuste», conclude Rocco Zaniboni.

Tra entusiasmo e scetticismo, una cosa è certa: l'AI diventerà sempre più parte della nostra quotidianità. Il vero punto è come accogliere questa tecnologia con consapevolezza, servendosi dell'AI come alleata e non come sostituta. Forse, un giorno, anche articoli come questo saranno scritti dall'intelligenza artificiale. Ma c'è qualcosa che le macchine non potranno mai sostituire: il contatto umano, l'empatia e la capacità di cogliere le sfumature della realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI UNIVERSITARI

**«La usiamo per
semplificare i testi
Il rischio però
è l'omologazione»**



Peso: 42-89%, 43-86%



Ditelo al Carlino



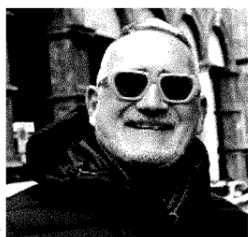
Allegra Fenucci

«Uso Chat GPT quotidianamente, per qualsiasi cosa, anche per le ricette – spiega Allegra Fenucci al Carlino, studentessa universitaria che si approccia alle tematiche legate all'AI -. Non mi spaventa, anzi: è una tecnologia che va supportata. Studio farmacia, ancora non la utilizzo, ma ci proverò»



Massimo Vandi

«Le moderne fotocamere la usano per il riconoscimento facciale, non solo umano. Nella fotografia sportiva, ad esempio, aiuta a mettere perfettamente a fuoco sia il calciatore che la palla»



Michele Mrass

«Non la uso e sono perplesso. Questo futuro che avanza così velocemente e ci deve colpire per forza fa paura. Se impiegata correttamente è utile, ma spesso la si usa per scopi sbagliati»



Rocco Zaniboni

«Non utilizzo questo strumento, ma penso che possa essere una buona cosa per chi ne fa uso. Deve però essere nelle mani giuste per non avere controindicazioni»



Chiara Gnudi

«Sono un medico, l'ho provata per curiosità, ma non la uso nel lavoro. Alcuni colleghi sì, facendo domande anche in ambito medico. Personalmente, preferisco un approccio cauto»



Elena Mazzoni

«Come tutte le cose, può aiutare se usata bene. Non mi spaventa, ma bisogna vigilare: c'è chi sa sfruttare la tecnologia per i propri interessi, e questo è pericoloso. In ambito medico è sicuramente un progresso»



Michelangelo Adamo

«Ho utilizzato l'AI per scrivere la lettera motivazionale per lavoro e la cosa preoccupante è che ha funzionato anche troppo bene: ho trovato lavoro. È uno strumento utile, ma controverso»



Michele Zatelli

«L'AI avrà un impatto sul lavoro. Nel mio settore si usa molto, ma io la utilizzo poco per scelta personale. Penso che il vero problema è etico: come spesso accade, la tecnologia avanza più veloce della legislazione»



Andrea Cirelli

«Ne ho sentito parlare, ma onestamente conosco poco l'argomento. Se usata nel modo giusto, sono sicuro che potrebbe migliorare la vita di tantissime persone»



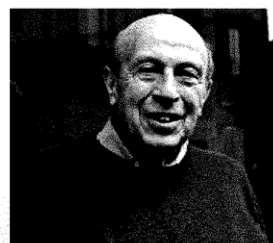
Lena Coudeville

«Non la uso quotidianamente, ma l'ho provata per curiosità. Mi sembra pratica. In università conosco persone che la utilizzano ogni giorno. È una tecnologia con aspetti positivi e negativi»



Italo Corazza

«Ne sento parlare spesso in televisione, ma mi sembra fantascienza e non sono particolarmente informato. So solo che è una macchina che corregge gli errori»



IL PROBLEMA ETICO
«È un campo su cui
si corre veloce
Ma le leggi, intanto,
restano indietro»



Peso:42-89%,43-86%

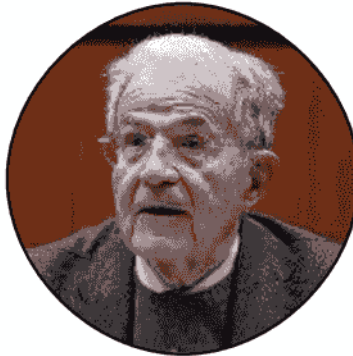


Gianmarco Perini

«L'AI può essere un grande aiuto in molti campi, ma nel settore della traduzione ho paura che possa sostituire il lavoro umano. La differenza tra uomo e macchina è che l'uomo può arrivare alla perfezione, la macchina no. Spero resti uno strumento di supporto e non un sostituto»

Hanno detto

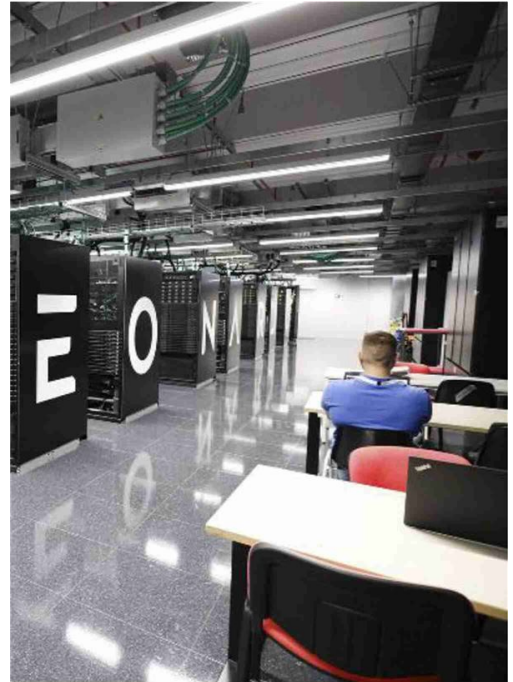
ROMANO PRODI



«Fare squadra con l'Europa»

Il professore ed ex premier

«L'Italia può essere un giocatore di Serie A, ma solo se si fa squadra a livello europeo si vince in questo campo»



Emma Urru

«Uso l'AI per semplificare la lettura di testi complessi. Nella traduzione, però, il rischio è l'omologazione. Nel nostro settore c'è il timore di perdere opportunità lavorative»

Ilaria Gurioli

«Credo che sia utile e necessaria, ma allo stesso tempo inquietante. Online si trovano contenuti generati dall'AI che sembrano incredibilmente realistici. Ecco perché va usata con attenzione»



RAFFAELE LAUDANI



«Accordo con gli Stati Uniti»

L'assessore all'Urbanistica

«Siglato un accordo per una stretta collaborazione tra Bologna Business School e la Darden School of Business»



Fabiana Pische

«Non la utilizzo e non mi interessa particolarmente. È sicuramente utile, ma mi spaventano i suoi risvolti negativi, come le immagini false e la riproduzione delle voci»

Diego Rossi

«Per studiare è utile. Tuttavia, l'automazione di molti processi potrebbe ridurre i posti di lavoro, perciò il ruolo dell'uomo dovrà essere quello di garantire efficienza ai nuovi strumenti»



Un'immagine di Leonardo, il computer per il supercalcolo al Tecnopolo (Schicchi)



Peso:42-89%,43-86%